

Per la loro liberazione si è mosso anche Paul McCartney. Ma a due mesi dall'arresto, i 30 membri dell'equipaggio della nave *Arctic Sunrise* di Greenpeace sono ancora in carcere in Russia. «Sarebbe fantastico se questo malinteso potesse essere risolto e i manifestanti tornassero a casa dalle loro famiglie in tempo per Natale. Viviamo nella speranza», ha scritto l'ex Beatle in una lettera inviata a Vladimir Putin il mese scorso e pubblicata solo ieri sul suo sito web. Il 18 settembre, tutto l'equipaggio della nave è stato arrestato nell'Artico per una contestazione organizzata attorno a una piattaforma di trivellazione della russa Gazprom. Inizialmente l'accusa è stata di pirateria, un reato che prevede sino a 15 anni di carcere, poi il Comitato d'inchiesta ha annunciato che l'accusa sarebbe stata trasformata in teppismo, punibile con pene fino a sette anni. Nel gruppo di attivisti di Greenpeace anche l'italiano Cristian D'Alessandro. Sua madre, Raffaella, non lo vede da agosto e la lettera di McCartney le ha fatto molto piacere: «Il cantante coglie un punto importante: l'azione della nave non era contro la Russia e contro il popolo russo, ma a favore dell'ambiente. L'appello inoltre non è solo per gli inglesi detenuti. Sono tutti e 30 i ragazzi che devono tornare a casa». Il figlio Cristian ha un percorso ambientalista che parte da lontano. «È stato un percorso naturale. Quando era al liceo ci siamo avvicinati alla mobilitazione sui rifiuti a Napoli e le campagne contro la discarica di Chiaiano. Ma mio figlio non ama i ruoli da protagonista, non ha mai fatto parte di comitati organizzatori, ha sempre militato da semplice membro». Da Chiaiano in poi, si è speso per la sperimentazione della raccolta differenziata a Napoli. E in quegli anni ha conosciuto Greenpeace. È stato sui fiumi in Germania e a iniziative anche a Vienna.

La madre di Cristian è molto contrariata perché della vicenda non si parla molto in Italia: «Dopo le prime notizie era un po' calato il silenzio. Noi ci aspettavamo una dichiarazione del primo ministro Letta. Il ministro Bonino ci aveva assicurato che stava seguendo la vicenda. Sarebbe stato per noi sufficiente una frase di conforto, come del resto hanno fatto i premier di Francia, Gran Bretagna e Germania. L'Olanda si è impegnata tantissimo, ma da noi c'è una cappa di silenzio. Mi è dispiaciuto sentire Letta intervenire sul caso Salernitana. Forse sbaglio le priorità e mi scuso, ma credo che le persone e soprattutto i valori vengano prima del calcio... Il mio punto di vista sarà pure quello di una madre, ma anche da cittadina italiana mi sento delusa per questa mancanza».

La vicenda dell'azione del 18 settembre è visibile nei video diffusi dalla Ong. «I ragazzi hanno tentato di installare uno striscione sulla piattaforma. Chiaramente nelle modalità di Greenpeace, che da 42 anni non ha mai ricevuto accuse o condanne per violenza. Non avrebbero mai potuto prendere possesso della piattaforma. Le accuse prima di pirateria e poi di teppismo sono sicuramente esagerate». Gli attivisti sono stati trasferiti due giorni fa da Murmansk a San Pietroburgo e sono in «quarantena».

«Cristian non è un pirata Crede in un mondo pulito»

IL CASO

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

La mamma dell'attivista italiano di Greenpeace arrestato in Russia: «Stupita dal silenzio di Letta». Paul McCartney scrive a Putin: liberateli

«Un interprete del comitato investigativo ci ha avvertito subito - racconta la madre -. La ritengo una prima forma di avvicinamento delle autorità russe alle famiglie. In 55 giorni non avevamo mai avuto comunicazioni dirette, l'unico tramite era Greenpeace».

In questo periodo la famiglia non è mai riuscita a incontrare Cristian. «Avevamo programmato due volte di andare - dice Raffaella -, ma siamo stati fermati dalla notizia del trasferimento. Siamo riusciti a sentirlo telefonicamente 20 giorni dopo l'arresto. C'ero solo mio marito, si sono detti poco o niente perché hanno pianto tutto il tempo. Poi, 15 giorni fa ci ho parlato io, mi ha raccontato

che era in cella con un ragazzo russo che sorride sempre. Si è fatto portare un vocabolario di russo e insegnava al compagno l'inglese mentre studiava il russo».

Lentamente, l'attenzione sulla vicenda sta crescendo: dal sindaco De Magistris, tutto il consiglio comunale di Modena, il console Estero, fino a Dario Fo, Lucia Annunziata, Sveva Sagromola e a Luciana Littizzetto che ha fatto un appello addirittura a Berlusconi, «amico di Putin». E poi le 135mila persone che hanno firmato la petizione... Ci sono tantissime persone, tanti musicisti. «Devo dire, solo la politica risponde poco... Manca solo il primo ministro poi potrà dire che l'Italia si sta muovendo».



Soccorsi a Tacloban FOTO AP

Denuncia Onu: nelle Filippine aiuti in ritardo dopo il tifone

Sono stati finora troppo lenti gli aiuti ai sopravvissuti delle Filippine colpite dal devastante passaggio del tifone Haiyan: l'ammissione arriva da Valerie Amos, sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari e coordinatrice dei soccorsi di emergenza, in visita a Manila. «La situazione è spaventosa - ha osservato - coloro che sono riusciti ad andarsene lo hanno già fatto, molti di più ci stanno provando. La gente ha un disperato bisogno di aiuto e noi adesso dobbiamo assisterli». «Ci sono ancora aree che non siamo stati in grado di raggiungere dove gli abitanti sono alla disperazione. Spero davvero - ha aggiunto - che nelle prossime 48 ore tutto questo possa cambiare».

Intanto la portaerei Usa George Washington è arrivata davanti alle coste filippine, mentre la Gran Bretagna ha deciso di inviare la sua nave ammiraglia, la portaelicotteri Hms Illustrious, con a bordo 7 velivoli, oltre agli aiuti per 23 milioni di euro. La George Washington guida un gruppo navale formato anche dai cacciatorpediniere Uss Lassen e Uss Mustin comprensivo di 7.000 marinai e di un'ottantina tra aerei ed elicotteri. Stazionerà davanti alla costa orientale dell'isola di Samar. Dopo una prima valutazione dei danni, avvierà un ponte aeronavale per le forniture logistiche e d'emergenza, compresi medicinali e acqua potabile.

In Italia, il ministro degli Esteri Emma Bonino ha annunciato che l'Unità di Crisi della Farnesina ha inviato a Manila una missione assistita da due militari del Comando operativo di vertice interforze (Coi). Con il supporto delle agenzie dell'Onu e delle autorità locali, la missione si sposterà a Leyte per aiutare i nostri connazionali. Finora la Farnesina è riuscita a contattare otto dei 14 italiani che si trovavano nelle zone colpite dal tifone e che non avevano dato notizie.



Manifestazione di Greenpeace per il rilascio degli attivisti arrestati: in primo piano la foto di Cristian D'Alessandro FOTO REUTERS

UCRAINA

Kiev pronta a congelare l'import di gas, Gazprom: rischi per l'Europa

Il ministro dell'Energia di Kiev, Eduard Stavitski, è pronto a congelare le importazioni di metano russo fino a fine anno. Sullo sfondo c'è una controversia con Mosca per il prezzo del metano, aggravata da un forte debito arretrato. Gazprom sta ragionando su una proroga per il pagamento delle forniture, ma avverte anche che l'atteggiamento del governo ucraino rischia di mettere

in difficoltà l'Europa. Il colosso energetico russo è impegnato in negoziati con la compagnia ucraina Naftogaz, che risentono delle pressioni russe per bloccare la firma di un Accordo di associazione tra Ucraina e Unione Europea. Kiev tenta di strappare migliori condizioni per gli approvvigionamenti di metano. Gazprom invece ha fatto capire che

l'Europa rischia di pagare il braccio di ferro in corso. Un monito che richiama le «guerre del gas» degli anni scorsi tra le due repubbliche ex sovietiche, quando l'Ucraina accusava la Russia di fermare intenzionalmente le forniture europee e la Russia puntava il dito contro l'Ucraina, sostenendo che questa sottraeva illegalmente metano dal flusso destinato ai clienti occidentali.

Troppe falle, Obama riforma la riforma della sanità

● Il presidente tacita i malumori con la proroga di un anno delle vecchie polizze finite fuorilegge

MA. M.
mmastroluca@unita.it

Hanno cominciato per primi i repubblicani, che pur di bloccarla, erano disposti a mandare gli Stati Uniti a gambe per aria congelando il bilancio federale e ripetendo un copione che già nel 2011 era costato il declassamento da parte delle agenzie di rating. Ma è indubbio che l'Obamacare, entrata in vigore il 1° ottobre scorso, ha rivelato più falle di quanto la lunga gestazione avrebbe lasciato immaginare. Obama, richiamato all'ordine dal vecchio Bill Clinton, ha rischiato di vedersi approvare sotto

il naso una leggina di modifica, concepita in casa democratica da parlamentari timorosi di perdere il seggio alle prossime elezioni di mezzo termine. E così il presidente ha annunciato una riforma della riforma, correggendo in corsa la creatura che nelle intenzioni dovrà dare il segno del suo doppio mandato alla Casa Bianca.

«Vi sento forte e chiaro», ha detto Obama convocando la stampa fuori agenda, per sedare gli animi dei 3,5 milioni di americani che - oltre ai bug tecnologici del sito di registrazione ancora pieno di intralci - si sono visti recapitare lettere di disdetta dalle compa-

gnie assicurative, per polizze che non erano più a norma con l'introduzione della nuova normativa. In pratica l'Obamacare ha finito per mettere fuori legge proprio i contratti di assicurazione più economici - che non prevedono per esempio spese di maternità o chemioterapia come impone invece la riforma - seminando letteralmente il panico tra gli americani.

Obama ieri si è impegnato a modificare la legge consentendo alle compagnie assicurative di rinnovare le polizze ai vecchi clienti per un anno. Un lasso di tempo necessario a mettere a punto il sistema, ma c'è già chi suggerisce che potrebbe essere prorogato. «Non ho dubbi che la gente sia frustrata - ha ammesso il presidente -. La riforma sanitaria è una buona legge e non accetterò il tentativo vergognoso di cancellar-

la. I miei aggiustamenti non risolveranno i problemi di tutti ma permetteranno l'attuazione del provvedimento». La correzione del testo è in linea con quanto Bill Clinton aveva chiesto al presidente nei giorni scorsi, entrando di peso nelle polemiche che rischiavano di far naufragare la riforma. Finora non si può proprio dire che le cose siano andate bene. Nel mese di ottobre solo 106.000 americani si sono iscritti attraverso internet ai nuovi piani assicurativi. Numeri molto più bassi di quelli

...
«So che la gente si sente frustrata. Ma non accetterò il tentativo di cancellare la norma»

che l'amministrazione Obama si attendeva: più o meno un quinto delle previsioni. Altre 975.407 persone hanno fatto richiesta e hanno ricevuto risposta positiva, ma non hanno ancora scelto un piano assicurativo specifico.

L'amministrazione è convinta che le cose miglioreranno una volta che il sito HealthCare.gov sarà stato messo a punto. Obama ha promesso che tutto ciò accadrà entro fine mese, ma il capo delle tecnologie della Casa Bianca Todd Park mette le mani avanti: tra 15 giorni, ha fatto capire, il sistema non sarà al 100%. Il presidente non nasconde la sua delusione per le difficoltà. «Non eravamo consapevoli dei problemi - ha detto ieri, aggiungendo comunque una punta di ottimismo -. Sono sicuro che tra un anno la gente dirà che questo sistema funziona bene».